

Contro Renzi un disegno eversivo Per questo serve un governo di larghe intese

INTERVENTO

**Ha ragione Renzi:
c'è un disegno eversivo**

C'È STATO IL TENTATIVO DI UN COLPO DI MANO DI STRAORDINARIA GRAVITÀ. MA IL PD SBAGLIA QUANDO PARLA DI UN'OPERAZIONE ECCEZIONALE. DA TANGENTOPOLI IN POI È LA NORMALITÀ

FABRIZIO CICCHITTO

Da alcuni mesi a questa parte dissenso da Matteo Renzi su cose non secondarie: la rinuncia a fare un'operazione storica quale il partito della Nazione, che invece costituisce il fondamento dell'operazione posta in essere in Francia da Emmanuel Macron; l'eccesso di personalizzazione nella battaglia referendaria che ha contribuito alla sconfitta del Sì, la tentazione di far cadere il governo Gentiloni che invece continua a rappresentare l'unica possibilità di resistenza alla deriva lepenista e al populismo eversivo del M5S; il grillismo imitativo sui vitalizi e altri temi che trascura il fatto elementare che la gente in questo modo finisce col preferire l'originale alla copia.

Infine una proposta di legge elettorale che contiene una sorta di trasformismo a livello locale e soglie di sbarramento che mirano a far fuori anche chi, come gli alleati centristi, sono stati decisivi nel salvare la legislatura e nel consentire la formazione del governo Renzi. Ciò detto, però Renzi ha perfettamente ragione quando denuncia l'esistenza di «un disegno eversivo per colpire il mio governo». Il pm Woodcock e il suo braccio armato il capitano Scafarto non sono dei pasticcioni che sbagliano la lettura dei brogliacci e confondono le carte: no, essi sono il nucleo operativo, organicamente collegato al *Fatto*, che agisce per far saltare la Santa Barbara, cioè il governo allora in carica. Questa volta la denuncia di Renzi è sacrosanta, è provata per tabulas addirittura da

un'altra Procura: risulta che è stata manipolata l'attribuzione di un'intercettazione, sono stati scientemente chiamati in causa i servizi segreti pur sapendo che non era vero, sono state messe nel ventilatore intercettazioni a go-go. La cosa più grave è che non ci stanno reazioni adeguate alla gravità dei fatti, né da parte del Csm, né da parte dei grandi giornali. Tutto tace e casomai la vicenda viene messa nel calderone della rissa fra Renzi, il *Fatto*, il M5S. Non è vero, c'è stato il tentativo di un colpo di mano di straordinaria gravità. Ciò detto il Pd sbaglia però quando parla di questa operazione come se fosse un fatto straordinario mai prima verificatosi. Nel passato sono state fatte o tentate altre operazioni dello stesso tipo. Molto più organica e corposa fu l'operazione posta in atto nel '92-'94 contro Craxi e il centro-destra della Dc. Iniziative dello stesso tipo furono poste in essere contro Berlusconi: nel 1994 con l'invio dell'avviso di garanzia tramite il *Corriere della Sera*, con il caso Ariosto nel 1996, con le intercettazioni e l'attacco giudiziario sulle feste eleganti, con l'uso retroattivo della legge Severino. Per essere oggettivi un colpo di mano dello stesso tipo colpì, per una sorta di eterogenesi dei fini, anche il governo Prodi. Il bersaglio delle operazioni, non era l'allora premier, ma Mastella, che aveva disturbato con una proposta di legge sulle intercettazioni, mettendo in questione la condotta di De Magistris come pm. Contro Mastella,

sua moglie, il suo partito si sparò ad alzo zero e a quel punto il ministro fece cadere il governo. In quell'occasione la sinistra non mosse un dito. Ci troviamo di fronte ad un uso politico della giustizia: al suo esordio ('92-'94) c'è stato un rapporto organico fra il pool di Mani Pulite, Magistratura Democratica, la catena di De Benedetti e i berlingueriani del Pds. E altrettanto è avvenuto contro Berlusconi. Successivamente però l'organicità di questo rapporto è venuto meno e siamo arrivati alla piena autoreferenzialità di un settore della magistratura collegato con alcuni giornali e indirettamente con il M5S. Questa *nouvelle vague* del circolo mediatico-giudiziario vuole fare piazza pulita di tutto il sistema politico esistente e adesso concentra i suoi colpi sull'unico partito rimasto in piedi e su Renzi. Questa, a nostro avviso, è una situazione di una gravità straordinaria. Essa è accentuata dal fatto che lo stesso Renzi non è lucido, non sembra animato dallo spirito di chi vuole salvare la Repubblica federando tutte le forze potenzialmente alleate (dai centristi di Ap e di altre formazioni politiche a Pisapia e all'area più



ragionevole che gli si raccoglie attorno), con un rapporto aperto con Forza Italia, ma pretenderebbe invece di affermare anche con intese elettorali a geometria variabile l'assoluto predominio di un solo partito. Si tratta di una risposta inadeguata di fronte al golpismo indubbio di un nucleo di Pubblici ministeri, di pezzetti di polizia giudiziaria ad essi associati e di giornali, che si intreccia con il razzismo populista della Lega e con il populismo giustizialista di destra e di sinistra del M5S. Invece il Pd, i centristi di varia scuola, Pisapia e Forza Italia, variamente collocati, dovrebbero salvare la Repubblica svolgendo ognuno la propria parte e il proprio ruolo. In questo quadro allo stato attuale la tenuta della Repubblica a nostro avviso si fonda su due personalità istituzionali, il presidente della Repubblica Mattarella e il presidente del Consiglio Gentiloni. Sull'ipotesi di una sorta di nuova versione del patto Ribbentrop-Molotov (quella precedente era fondata sull'intesa fra Salvini e Renzi: adesso stando alle cronache se ne prospetterebbe un'altra costituita sull'intesa fra Renzi e Berlusconi) vale la contestazione di fondo avanzata da Stefano Folli su *La Repubblica*. L'unico punto fermo di quest'intesa sarebbe la caduta del governo Gentiloni e le elezioni a settembre-ottobre con leggi elettorali a geometria variabile: avventurismo allo stato puro che avrebbe come unico punto fermo e praticabile quello della crisi del governo e delle elezioni anticipate. Insomma un pasticcio che intrecciato con "i disegni eversivi" di cui ha parlato giustamente Renzi rischia solo di favorire una pericolosissima destabilizzazione.